ANNO VIII. N. 37 — UDINE, LUNEDÌ-MARTEDÌ 16-17 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine - Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . » 11
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
semestre . . . . » 17
trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible] — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La Scuola di Paleografia al Vaticano

(*Nostra corrispondenza*).

ROMA, 15 febbraio 1885.

Maggiormente si dimostra tutti i giorni il nobile disegno del Sommo Pontefice di favorire l' incremento degli studi storici; Leone XIII infatti l' ha portato a compimento con quell' elevatezza di sentimenti veramente degni della munificenza pontificia e della grandezza dello scopo che trattasi di raggiungere. Secondo il Santo Padre gli alti studii, le ricerche storiche devono avere per mira la più solida apologia della Chiesa e del Papato.

Certamente nulla è maggiormente degno della sollecitudine del nostro grande Pontefice: così noi Lo vediamo moltiplicare con una cura tutta particolare i mezzi che posson facilitare le ricerche degli studiosi e degli eruditi. Egli ha scelto a tal fine un Consiglio di Cardinali ed una commissione speciale per sorvegliare attentamente a tutte le particolarità di una così vasta organizzazione scientifica: Egli ha commesso l' incarico alle persone le più istruite di tutti i paesi di cercare e mettere in ordine i tesori racchiusi nella Biblioteca degli Archivi Vaticani, ed ora, dopo aperto quella miniera inesauribile al pubblico studioso, eccolo fondare con un suo *Motu proprio* (5 maggio 1884), nel proprio palazzo, una nuova e più importante istituzione: *La Scuola di Paleografia.*

Ora non sono più i tempi, (in grazia ai progressi della scienza) in cui si potevano impunemente interpolare o falsificare i documenti, inventare delle leggende, che la critica disapprova, fare insomma della storia una congiura contro la verità. Ma per sapere attingere alle sorgenti autentiche, per apprezzarne il valore e la portata, esistono delle regole sicure ed un'arte che bisogna conoscere. Questo insegnamento sarà l' obbiettivo della nuova istituzione pontificia e la Scuola di Paleografia diventerà come la preparazione necessaria alle ricerche storiche come pure il miglior controllo dei risultati ottenuti.

Nessuna cosa d'altronde, saprebbe meglio dimostrare l'*importanza* quanto la scelta dell' eminente professore al quale Sua Santità Leone XIII ha confidato la nuova Cattedra di Paleografia ed il programma che fu adottato.

Un ecclesiastico, un erudito di primo ordine, degno sotto tutti i riguardi della stima del Papa, il R.mo Canonico Carini, di Palermo, prossimamente inaugurerà i corsi della Scuola di Paleografia al Vaticano. Da lungo tempo la sua fama l'aveva qui preceduto, ed i suoi lavori, sì meritamente apprezzati nella repubblica delle Lettere, sono la più sicura garanzia di un brillante successo. La Scuola che egli è chiamato a dirigere comprenderà due corsi suddivisi ognuno in due parti.

La I.a parte del primo corso comprenderà la *Paleografia in generale*, cioè: Introduzione, scrittura dei documenti in generale, scritture semitiche, scrittura greca, scrittura italica ed in particolare la latina, scrittura latina al medio evo, la brachigrafia, la tachigrafia, i segni accessori della scrittura, le cifre.

La II.a parte ha per titolo la *Critica diplomatica* e comprende: Nozioni generali, materie primitive della scrittura, libri elefantini, libri di lino, ecc., il papiro, la pergamena, la carta di cotone, la carta di filo, istrumenti e mobili impiegati per la scrittura, inchiostri e colori; impiego della pietra pomice e della spugna nell'arte grafica; i codici nell' antichità e nel medio evo le varie specie di documenti, lo stile dei documenti, l'analisi diplomatica degli atti, i titoli e le firme, le persone intervenienti d' ufficio nella compilazione degli atti, le formole diverse, loro cronologia; le date delle feste, dei mesi, delle settimane, i sigilli, le particolarità caratteristiche dei diplomi e dei manoscritti, le falsificazioni, gli archivi e le biblioteche, i diversi sistemi degli archivisti.

Il secondo corso, come ho detto, comprende anche due parti. La prima è formata dalla *Paleografia Pontificia* che si suddivide in tre sezioni: Le forme della scrittura; le materie impiegate per la scrittura; i rescritti colle abbreviazioni; ornamenti ecc. — La seconda parte ha per oggetto la *Diplomatica Pontificia* in 15 capitoli; essi sono: Lo scrigno della Santa Sede fino ad Innocenzo III, da Innocenzo III a Paolo V; gli archivi separati della biblioteca di Paolo V a Leone XIII; lo stato attuale degli Archivi; la Cancelleria Apostolica; la nomenclatura dei documenti ecclesiastici e pontifici; i Brevi; i titoli; le formole; le firme; la *cronologia*; i sigilli; le falsificazioni; gli studi sopra le sorgenti della storia; applicazione di detti studi ai Regesti pontificii dall' origine della Santa Chiesa a Gregorio VII, poi da Gregorio VII ai nostri tempi: i Regesti esistenti fuori degli archivi vaticani.

La semplice indicazione di questo vasto programma ne dimostra bastantemente la alta importanza. Vi si nota parimenti quanto l' eminente professor Carini è al corrente di tutti i progressi relativi a questo genere di studi e qual sicura garanzia, quali preziosi elementi per le loro ricerche sono offerti agli studiosi dalla Scuola Paleografica Pontificia.

Del resto uno speciale regolamento stabilisce il modo di organizzazione e di funzionamento della nuova scuola. Da esso rilevo i punti seguenti:

La scuola è collocata sotto la dipendenza del Cardinale Prefetto degli Archivi, e comprenderà un corso di due anni in cui saranno svolti i sommi capi enunziati più sopra. Le lezioni teoriche avranno luogo due volte alla *settimana*: il martedì ed il venerdì dalle 10 alle 11 del mattino; gli esercizi pratici si faranno il mercoledì dalle 9 alle 12. — Alla fine di ogni anno scolastico avranno luogo gli esami, al termine del Corso ai meritevoli sarà rilasciato un diploma che servirà come titolo di concorso negli impieghi presso le Segreterie e gli archivi pontifici e per essere presi in considerazione per le cariche diplomatiche da coprirsi al servizio della Santa Sede.

Tutto, come si vede, in questa nuova istituzione rivela l'ammirevole sollecitudine di Leone XIII per aiutare e favorire le scienze storiche: nulla è omesso di quanto può facilitare le ricerche degli studiosi del mondo intero. Alla parte essenziale di queste ricerche, ai preziosi materiali che ne formano l' oggetto, il Papa aggiunge i mezzi i più proprii ad utilizzarli, secondo gli ultimi risultati della critica storica. All' esempio degli illustri suoi predecessori, che, un tempo, nel palazzo del Laterano, avevano aperto delle scuole per i chierici; Leone XIII con una magnanimità regale dispone dell' ultimo asilo in cui Egli si è rifuggiato per farne il santuario delle scienze. Non contento di avere aperto a tutti i tesori della Biblioteca e degli Archivi Vaticani ecco ch' egli offre ai ricercatori la chiave che loro ne facilita l' accesso, che ne spiega loro l' uso e che permette ad essi di trarne la migliore parte, senza mescolanza d' errori, senza pericolo di scambiare l' oro puro della verità contro l' orpello d' una falsa erudizione.

Non si saprebbe bastantemente ammirare questa sollecitudine del Sommo Pontefice, nè testimoniargliene a sufficienza la riconoscenza. La storia che Egli onora e di cui favorisce lo studio proclamerà le glorie del suo augusto Mecenate e narrerà alle future generazioni che un Papa, ridotto in prigionia, soggetto ad una dominazione ostile, ha saputo mostrarsi di gran lunga superiore alla sua epoca e incarnare in lui le glorie di un Leone X.

C. C. G.

Il Congresso in Parigi dei rivoluzionari irlandesi

Jack scrive sul *Figaro* delle cose molto interessanti su quanto preparano a Parigi i feniani e gli invincibili irlandesi, che si trovano a Parigi. — Il 23 febbraio, assicura *Jack*, si terrà nelle vicinanze di Parigi un' assemblea, una specie di conclave del partito rivoluzionario irlandese. Questo partito comprende dei *Feniani*, degli *Invincibili*, degli *Irish Republicain Brotherhood* e dei *Clan-na-Gael*; questi ultimi, più numerosi degli altri, si dividono nelle sezioni A, B e C.

La sezione A si compone dell' *Head Centre*, cioè dei Pontefici del partito. La sezione B comprende i *professionali*, cioè coloro che esercitano una professione liberale: avvocati, *medici*, possidenti e commercianti agiati. La sezione C contiene gli operai, i *dynamitards*. L' assemblea del 23 si comporrà di undici delegati; sei Americani e gli altri cinque dell' Irlanda, della Scozia e dell' Inghilterra. Sette di questi delegati si trovano di già a Parigi ed hanno incominciato i lavori. Tra gli argomenti posti all' ordine del giorno, si tratterà dell' utilità più o meno pratica delle esplosioni, che ebbero luogo gli scorsi giorni.

Perchè non tutti i dinamitardi si trovano di accordo sull' argomento delle esplosioni. Alcuni vorrebbero che si facesse saltare in aria una caserma o un arsenale, anche per procedere in una maniera più militare; altri invece ci tengono agli effetti di terrore morale prodotti con la tenue spesa di cinque lire sterline (chè tanto costarono agli Invincibili le due ultime esplosioni di Londra), che costeranno al Governo inglese parecchie centinaia di migliaia di lire, e dimostrano che gli Invincibili non temono il Governo neanche ne' suoi palazzi. Il conclave del 23 febbraio ha lo scopo di consacrare tutte le sètte rivoluzionarie, poi di esaminare le proposte di affigliazione con le Società straniere e di respingere qualsiasi solidarietà coi nihilisti russi e coi socialisti tedeschi.

Una grave questione sarà discussa nell' assemblea del 23: si deciderà cioè se lord Richard Grosvenor e i membri del Parlamento che votarono il *crime's act*, che andò in vigore in Irlanda dopo gli assassini di Cavendish e Burke, debbano essere alla loro volta uccisi. L' ultima questione che tratteranno i congressisti rivoluzionari sarà quella della contropolizia. Perchè bisogna sapere che gli Irlandesi hanno in Inghilterra una polizia perfettamente *organizzata*, che ha per capo un *expoliceman*, compromesso in una delle recenti imprese feniane.

Scopo di questa polizia è di scoprire i denunciatori e coloro che senza mai nulla fare vivono alle spalle dell' Associazione, di sorvegliare le mosse della polizia e finalmente di mettere in esecuzione un' idea abbastanza originale. Si tratta della sorveglianza dei fatti di tutti i nemici politici degli irlandesi; si frugherà nella loro vita privata ed il menomo scandalo, la più leggiera macchia, tutto sarà reso di pubblica ragione. I delegati di questo conclave hanno già deciso di rispettare la vita del principe di Galles.

L' eccidio della caserma a Padova

Nabob, commentando i tristi telegrammi giunti da Padova e relativi all' eccidio perpetrato in quella caserma di Santa Giustina da un nuovo Misdea, scrive quanto segue:

" Si nota con certa preoccupazione che il soldato assassino appartiene *alla parte meridionale d' Italia*, come vi appartenevano il Misdea, il Marino e il carabiniere Scaramari.

" Questo feroce, crudele, deplorevole ribellione che è rappresentata *dall' elemento meridionale non può essere*, si dice, *solamente l' effetto del carattere e dell' indole*.

" *Un' altra causa vi deve concorrere*; e per chi ricordi tutte le circostanze del processo Misdea, non è difficile persuadersi che è necessario, non meno che urgente, provvedere all' educazione morale dell' esercito per modo che si comprenda fra commilitoni *non esistere distinzioni di regioni, ma che tutti appartengono ad una medesima patria*.

" L' onorevole Compans che interrogò il ministro Ricotti sul fatto di Padova, si limitò ad invocare la sollecita punizione del colpevole, ma indipendentemente da questo, la maggioranza della Camera crede indispensabile che il governo *disponga provvedimenti energici* per prevenire simili raccapriccianti reati.

" Non è improbabile che a questo proposito una discussione sia provocata alla Camera. „

Essere costretti a scrivere tutto ciò dopo 25 anni di *risorgimento* e di *unificazione italiana* e alla distanza di soli dodici mesi dal così detto *pellegrinaggio nazionale* deve riuscire discretamente doloroso per un foglio liberale; ed è perciò doppiamente meritevole di lode il *Nabab* che ha il coraggio civile di fare simili confessioni.

L' assassino.

Antonino Costanzo è della coscrizione del 1862. Nacque a Villafranca Mezzojuso, in provincia di Palermo.

Nella matricola è notato: di sufficiente robustezza.

Ha la fronte bassa — i capelli folti, neri — la fisonomia piuttosto sinistra.

Quando fu arrestato sorrise cinicamente, sorrise allo stesso modo quando il colonnello davanti alle truppe, schierate in quadrato, gli chiedeva: perchè avete ucciso i vostri compagni?

Non mangiò tutta la giornata di venerdì e fino a sabato a mezzogiorno.

Ieri mattina rispondeva beffardamente ad un ufficiale che lo interrogava.

Più tardi, alle una, interrogato dal colonnello, parve dalle risposte brevi che si mostrasse pentito. — Ma non aveva lasciato quel sorriso, che pare un ghigno feroce.

Un ultimo particolare.

Costanzo Antonino verrà giudicato dal Tribunale militare di Venezia, al quale fu deferito.

L' accusa suona così:

Insubordinazione con vie di fatto, susseguite da omicidio verso superiori caporali e verso soldato.

Polemica giornalistica

A certi apprezzamenti sulla politica del governo italiano, contenuti nella corrispondenza da Messina alla *République française*, risponde la *Libertà* con queste violenti parole:

" Noi siamo risoluti, pazientemente, freddamente, tenacemente risoluti a non rispondere mai più alle sguaiate, ignobili, volgari polemiche dei giornali francesi.

" Taceremo ancora in avvenire: ma ben potrebbero essere anch' essi un po' più prudenti, i giornali francesi ben potrebbero talvolta rammentarsi che essi soli dettero al mondo lo spettacolo della resa di 100,000 prigionieri, atti alle armi, essi soli lo fecero assistere alla ignominiosa fuga di 80,000 uomini col famoso Bourbaky alla testa! Quando la storia del proprio paese ha vergogne di tal fatta, fare per giunta i rodomonti è da arlecchini. „

MORTE DEL CARDINALE CHIGI

Un dispaccio da Roma ci annunciava ieri la morte di un altro principe della Chiesa, l' Em.mo cardinale Chigi.

Flavio de' Principi Chigi, era nato in Roma il 31 maggio dell'anno 1810. Nella sua prima gioventù indossò la divisa delle Guardie Nobili Pontificie, finchè nell'età di 40 anni passò a far parte della milizia ecclesiastica. Il S. Padre Pio IX di s. m. apprezzando le segnalate virtù di lui, lo nominava suo Cameriere segreto e gli elargiva un canonicato nella Basilica Vaticana. Al 19 di giugno del 1856 ebbe l'anello arcivescovile di Mira e nel susseguente autunno fu inviato Nunzio Apostolico straordinario a Mosca nella circostanza della incoronazione dell'imperatore Alessandro II. Fu quindi nominato Nunzio presso la Real Corte di Baviera, d'onde nel 1860 partì per essere promosso alla Nunziatura di Parigi. L'imperatore Napoleone III aveva particolare stima e predilezione per questo insigne prelato, il quale non mancò mai di trarne profitto per gl'interessi della Chiesa. La sua fortezza d'animo e singolare saviezza e presenza di spirito, giovarono non poco alla cristianità della Metropoli francese in occasione dei terrori della Comune. Il 22 dicembre 1873, Pio IX rimunerò i meriti del principe Chigi conferendogli la porpora cardinalizia.

Attualmente copriva la carica di segretario della Congregazione dei Brevi.

La Scuola di S. Rocco in Venezia

APPUNTI STORICI (*)

VENEZIA, 15 febbraio.

Diciamo anzi tutto che col nome di *Scola* vennero sempre chiamate le Confraternite governate da Statuti propri, ma ancora il luogo dove i confratelli si radunavano, a meno che essi, non avendone uno apposito, si dovessero radunare nella chiesa in cui esisteva l'altare del santo eletto a loro patrono.

Sotto la Serenissima, benchè ci fossero gli *Inquisitori alle Scuole grandi* ed i *Provveditori di Comun*, i quali ultimi avevano la sorveglianza delle scuole piccole, pure le *Scuole* o *Scole* erano enti morali autonomi, avevano la personalità giuridica, potevano acquistare ed alienare a piacimento, possedere beni mobili ed immobili, senza obbligo di conversione o d'impiego in un modo determinato. E la Repubblica ne favoriva la prosperità e la floridezza, accordando loro perfino le prerogative ed i privilegi dei depositi di Zecca, nell'esazione dei loro crediti; ma, se volete, dallo spirito di religione, ma un pochino anche dallo spirito d'interesse, perchè in caso di bisogno traeva da loro abbastanza di denaro. Nel solo anno 1796 p. es. anno che precedette l'epoca fatale della sua caduta, la Repubblica ebbe da quattro delle sei Scuole grandi 108,000 ducati e dalle Scuole piccole 42,584.

La Scuola o Confraternita di S. Rocco esiste dal secolo decimoquinto. Ecco un po' di storia. Fin dal 1475 s'era costituita in Venezia una piccola società di persone sotto il patrocinio di S. Rocco, la quale avendo soccorso gli appestati e fatte altre opere di pietà accrebbe tanto in breve il numero degli ascritti che convenne passare ad un luogo ampio ove radunarli, quando quasi contemporaneamente, per mezzo d'un decreto decemvirale del 1480 ottenne il titolo di *Grande* e il permesso di unirsi ad altra Confraternita presso i Frati Minori di S. Maria (dei Frari).

Nel 1485, distrutta la piccola chiesa che qui s'era fabbricata, e deposto interinalmente il corpo di S. Rocco in S. Geminiano i Confratelli passarono ad una chiesetta di origine ignota posta nei confini della parrocchia allora di S. Michele (ora S. Stefano). Avendo poi in seguito fatto acquisto colà di alcune casuccie, stavano per riedificare la Chiesa ed innalzarvi la Scuola, quando cangiato improvvisamente consiglio, stabilirono invece di prendere a pigione l'antico palazzo del patriarca di Grado, vicino alla Chiesa di S. Silvestro, verso l'annuo assegno di 40 ducati d'oro.

Il Collegio di S. Rocco s'era pertanto trasferito nel nuovo locale e vi aveva trasportate le reliquie del suo santo, ma, sorte gravi vertenze col piovano di S. Silvestro, dovette far ritorno ai Frari, dove dopo nuovi patti e convenzioni con quei Frati, diede mano all'innalzamento della seconda chiesa e alla fabbrica della prima scuola che fu due anni dopo aggrandita ad in appresso rifabbricata e che sussiste ancora sotto il nome di *Ragionateria* o *Scuola vecchia*.

Intanto i Confratelli erano ancora accresciuti di numero e toccavano già i cinquecento, quindi il luogo destinato a raccoglierli era divenuto insufficiente ed angusto. Fu allora che il collegio deliberò di erigere un nuovo edifizio maggiore e capace di contenere tutti i fratelli. Dotto fatto nel modello architettonico di un ignoto, che fu forse *Pietro Lombardo*, s'incominciò nel 1517 da Bartolomeo Bon la fabbrica, ma licenziato il Bon nel 1524 per aver alterato il primo modello cui doveva attenersi, successe Sante Lombardo col padre Giulio e licenziati anche questi dopo tre anni, compì l'edificio nel 1549 Antonio Scarpagnino.

L'edificio è quello che si vede oggidì. La facciata specialmente è una delle più stupende opere dello stile lombardesco, incrostata di preziosi marmi orientali; di mirabile bellezza le bifore, di tutta leggiadria la cornice superiore e i fantastici capitelli delle colonne, elegantissima la porta. In questa scuola si ammirano stupende pitture di Tiziano, di Tintoretto, di Antonio Zanchi, di Pietro Negri, di Francesco di Bernardino, di Girolamo Pellegrini, del prete Genovese; bellissime statue di Girolamo Campagna; intagli in legno del Marchiori e del Pianta, il giovane. A proposito del quadro del Tintoretto, che copre il comparto centrale del soffitto, si racconta che *nel 1560* erano concorsi per dare il disegno di questo scompartimento Paolo Veronese, Andrea Schiavone, Giuseppe Del Salviati, Federico Zuccaro e il Tintoretto. Quest'ultimo, mentre i competitori sbozzavano il modello, collocò il quadro che in pochi giorni aveva saputo disegnare e compiere, e poichè volle offrire quel lavoro gratuitamente a S. Rocco non si pensò più a quanto stavano per fare i suoi competitori.

Per rendere compita la Scuola non manca ora che il pavimento, ma, grazie alle cure incessanti del gran guardiano attuale e di altri egregi signori, anche a questo si è provveduto anzi, approvato già il disegno presentato dal bravo ing. Pietro Saccardo, se ne incomincierà il lavoro il 3 del pross. Marzo.

×

La Confraternita di S. Rocco era composta in antico non solamente di oneste persone del popolo, ma eziandio di nobili e di senatori. In seguito il doge di Venezia era sempre il primo dei confratelli. Da quel punto il capo dei governi che si succedettero a Venezia fu sempre iscritto alla Confraternita, cosicchè furono confratelli Francesco I, Ferdinando I, Francesco Giuseppe, Vittorio Emanuele II, ed è pure confratello Umberto I.

Il 21 marzo 1640 Urbano VIII aggregò questa scuola all'*Arciconfraternita* dello stesso santo in Roma ed arricchì d'indulgenze la Chiesa che vi è annessa.

Nel 1789 con breve in data 13 gennaio, Pio VI innalzò la scuola al grado di Arciconfraternità con facoltà di aggregare a sè stessa le altre scuole sotto lo stesso titolo *sparse nello Stato veneto*.

Chiese, monasteri, ospitali, povere ed oneste ragazze di tutte le classi sociali provarono sempre gli influssi della carità della Arciconfraternita, la quale spendeva per il culto divino e per le diverse opere di carità quasi 60,000 ducati annui.

Caduta sventuratamente la repubblica e passata Venezia sotto il giogo francese, con Decreto 25 Aprile 1806 del Viceré d'Italia Eugenio Napoleone, furono avocati al demanio « i beni delle Scuole, confraternite e simili Consorzi laicali, sotto qualunque denominazione esistessero » e quindi anche quelli dell'*Arciconfraternita di S. Rocco*. Meno male che il viceré medesimo accorse a riparare in parte l'atto ingiusto ed arbitrario con decreto 18 luglio 1806, cosicchè restata ferma l'avocazione dei beni e rendite della Scuola al Demanio, furono conservate però la Chiesa e la Scuola e messe *provvisoriamente*, a disposizione degli Amministratori la somma mensile di lire 500 di Milano.

Caduto anche il Regno d'Italia e la dominazione francese, l'Austria diventò signora delle nostre provincie e benchè una circolare governativa dei 16 dicembre 1817 venisse a stabilire in massima che nessuna delle Confraternite di varia denominazione, soppresse in diverse epoche, avrebbe potuto esser ripristinata, venne invece non solo a confermare, ma ancora ad accrescere lustro e decoro all'Arciconfraternita di S. Rocco un Sovrano Biglietto del 22 gennaio 1818 *segnato di mano dell'Imperatore Francesco I.* Rigaurdo poi all'asse patrimoniale l'Austria portò la dotazione da 500 lire di Milano mensili a 6000 lire austriache annuali.

Sotto il governo italiano le cose sono restate come erano sotto la dominazione austriaca, cosicchè la Confraternita, povera di *mezzi pecuniarii*, *non opera più quei* portenti di carità come per lo innanzi. Però soccorre ancora i confratelli poveri ammalati o senza lavoro e dispensa grazie dotali a giovani povere dopo celebrato il matrimonio.

Attualmente poi pendono le pratiche per consolidare nei confratelli la proprietà della Scuola della Chiesa di S. Rocco, e a questo fine si spera di ottenere un Decreto Reale. Su anzi che in quest'affare sono interessate persone competentissime e altolocate cosicchè confidiamo che la Scuola e la Chiesa di S. Rocco non cadranno sotto gli artigli di qualche avoltoio troppo rapace.

Per maggiori notizie intorno alla scuola di S. Rocco si consultino: *Francesco Ciappetti: La sagra magnificenza descritta per la famosa e veneranda Scuola del gloriosissimo principe S. Rocco* ecc. Venezia 1674. — G. Fossati. *Notizie sopra gli architetti e pittori che operarono nella scuola di S. Rocco.* Venezia 1819. F. Adami. *Memorie storico-artistiche dell'Arciconfraternita di S. Rocco.* Venezia 1846. — F. Predari. *Guida di Venezia.* Trieste e Venezia. — Avv. G. M. Malvezzi. *Consultazione intorno al possesso dei beni dell'Arciconfraternita di S. Rocco.* Venezia 1882, oltre il Soravia ed altri.

A. dott. R.

(*) Essendo prossime le grandi feste centenarie di S. Rocco per le quali si fanno a Venezia grandi preparativi, un nostro egregio amico ci manda questi appunti che saranno seguiti da altri articoli. Ci affrettiamo a pubblicarli sicuri che saranno letti volentieri dai lettori del *Citt. Ital.*

LA REDAZIONE.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14

Continua la discussione dell'art. 44 del capitolato della rete mediterranea, sul quale parlano lungamente parecchi deputati.

L'articolo è in fine lasciato in sospeso.

Si approvano i primi 12 articoli dell'allegato contenente le tariffe e le condizioni pei trasporti sulle ferrovie.

Depretis risponde a Pelloux che lo interpella sul divieto d'importazione di stracci che fu causa di una dimostrazione a Livorno.

Il ministro dà la ragione del divieto, che però sarà presto mitigato.

La seduta è sciolta alle 7.

Seduta del 15

Roux svolge la interrogazione sua e di Sineo sulle cause che provocarono lo sciopero degli operai della manifattura tabacchi del Parco di Torino. Dice che da quando il governo assunse la fabbricazione dei sigari la qualità della foglia peggiorò; i consumatori ne sono malcontenti e le operaie non potendo fabbricare i sigari colla celerità ottenuta adoperando foglia buona ne scapitano. O si migliori la foglia o si assegni un salario determinato.

Magliani risponde che non potrebbe stabilirsi a Torino un lavoro a giornata, mentre in tutte le altre manifatture è a cottimo. Non crede che la foglia distribuita fosse tanto cattiva; pure ne fece spedire a Torino una grande quanto prima qualità per mischiarsi all'altra, cosicchè confida che cesserà lo sciopero.

Roux prende atto delle dichiarazioni chiamandosi soddisfatto.

Proseguisi la discussione sulla crisi agraria.

Franceschini meravigliasi che Sonnino Sidney proponesse un ordine del giorno puro e semplice, in una questione tanto agitata nella Camera e nel paese. Dimostra incontentabile la decadenza dell'agricoltura nonostante che alcuni miglioramenti si siano ottenuti e deplorevoli condizioni degli agricoltori. Esamina le cause della crisi e suggerisce in considerazioni generali, vari provvedimenti lasciando ad altri ed allo stesso governo di concretarli. Restringesi a proporre che si crei un ministero speciale per l'agricoltura.

Ferrari Luigi crede che vi sia antagonismo fra i vari interessi agricoli, quindi richiedersi varietà di provvedimenti.

Non ammette i dazi di protezione perchè essendo quasi un riconoscimento dello *statu quo* recherebbero anemia nell'economia nazionale.

Dimostra la necessità di aiutare la media e la piccola proprietà commettendola alla trasformazione agricola, cioè al miglioramento della produzione.

Pella trasformazione non basta estendere il credito agrario se non si accompagni colla riforma tributaria.

Esamina i difetti del nostro sistema tributario e in quali parti meritino si facciano urgenti ed efficaci riforme.

Parla quindi l'on. Camporeale riconoscendo esistere delle classi cui può rimediarsi colla trasformazione della coltura. Essa può ottenersi con un largo credito a lunga scadenza ed a mite interesse. Poichè peraltro questa è opera lenta chiede che frattanto, si adoperi per l'agricoltura la tutela usata per le altre industrie per mezzo del dazio mobile di entrata sui cereali e stesi regolato in modo che aumentando il loro prezzo all'intorno diminuisca gradatamente e cessi quando il prezzo raggiunga la media dell'ultimo decennio. Levasi la seduta.

ITALIA

Verona — L'altra sera a Verona si narrava che un soldato aveva preso a colpi di sciabola un suo superiore.

Sotto l'impressione della tragedia di Padova, il fatto aveva preso proporzioni tali da allarmare la popolazione. Ecco cosa era avvenuto.

Nella mattina era arrivato nella caserma Allegri, dove ha stanza il 68.o reggimento, il soldato Michele Pacifico della Provincia di Foggia, proveniente dal reclusorio militare di Gaeta, per esser stato condannato a tre anni di reclusione per reato d'insubordinazione. Dopo due anni era stato graziato, ed appena tornato al reggimento, come è prescritto, non poteva uscire alla sera perchè non era stato presentato al colonnello.

Sulle cinque e mezza l'ufficiale di picchetto signor Cornelio Tomellini vide cadere presso la porta della caserma un berretto; lo fece raccogliere e mandò il caporale per sapere a chi appartenesse quell'effetto. Era del Pacifico che il caporale condusse davanti l'ufficiale. Questo fece delle osservazioni, e il soldato afferrò la sciabola del Tomellini e misurò un colpo all'ufficiale che riuscì a schivarlo riportando una percossa sulla spalla.

Il Pacifico fu subito disarmato e tratto in carcere.

Si è constatato che gettando in strada il berretto voleva poi, col pretesto di raccattarlo, svignarsela a spasso.

Napoli. — Scrive la *Libertà Cattolica*: Non appena si parlò della spedizione italiana nel Mar Rosso, esprimemmo il desiderio che le truppe italiane si avessero un Cappellano, come se lo hanno i cattolici inglesi, che militano nell'Alto Egitto. Ora sia detto a lode dell'on. Ministro della guerra, fu provveduto a questo bisogno. Indicato dalla Società Geografica di Napoli è stato dall'Autorità militare prescelto a tale uffizio un frate *francescano*; il quale non prima acconsentì che ne avesse ricevuta la ubbidienza dal suo legittimo superiore, il P. Generale, nel seguente tenore:

Noi P. Bernardino da Portogruaro.

« In virtù della presente concediamo che il P. Bonaventura da Chartum sacerdote professo del nostro Collegio dei Mori nella Riformata Provincia di Napoli possa recarsi nel litorale di Assab, e Mar Rosso come cappellano della spedizione italiana. »

Tuttavia il P. Bonaventura vedendo che gli era necessario di essere autorizzato al ministero ecclesiastico, ne pregò con telegramma il P. Generale perchè ne supplicasse l'E.mo Prefetto di Propaganda. A cui fu risposto col seguente telegramma.

Roma, febbraio 6.

Cardinale Prefetto di Propaganda accorda al P. Bonaventura facoltà della Messa, di confessare durante il viaggio. Giunto sul luogo P. Bonaventura rivolgasi a Monsignor Turennes successore di Massaia, Vicario Apostolico di Gallas per facoltà ordinarie.

P. BERNARDINO GENERALE.

Il P. Bonaventura da Chartum, nel secolo Giuseppe Habasci, è egiziano, ma oriundo del Sudan. Fu educato nella missione austriaca cattolica di Chartum. Viaggiò molto con D. Angelo Vinco, e con D. Ignazio Noblicher provicario, tanto pel fiume bianco fin a Kondocoro, quanto per una gran parte dell'Abissinia. Da giovane venne in Italia e fu ammesso in Verona nell'istituto di D. Nicola Mazza; dove conobbe ed amò l'immortale Monsig. Comboni. Da giovine poi venne in Napoli, ove si fece religioso nella casa Africana del P. Lodovico da Casoria. Ordinatosi sacerdote andò nell'Africa e fu missionario nella Terra Santa.

Attualmente dimorava in Napoli nella casa religiosa detta della Palma, da cui usciva per insegnare lingua araba ad illustri viaggiatori. Il P. Bonaventura, di stirpe cofta, è dotato di molto ingegno e parla con calda facondia. Egli è lieto, come ci ha detto, di questo suo incarico, perchè può sdebitarsi con l'Italia della educazione ricevutavi, e perchè compie gli antichi suoi voti, di portare cioè i benefizii della civiltà cristiana in mezzo alla sua patria africana.

ESTERO

Russia

Lo Czar ha decretato che in avvenire solamente i fratelli, i genitori e i figli dell'imperatore avranno il titolo di granduchi, mentre gli altri membri della dinastia saranno semplici principi. Oltre a ciò, lo Czar avrebbe deciso di trasformare tutta l'aristocrazia russa, abolendo molti casati principeschi e riducendo i diritti ereditari.

Francia

Si dà per certo che l'inaugurazione di un monumento commemorativo della Rivoluzione dell'89 coinciderà coll'inaugurazione della futura esposizione universale a Parigi. La città di Parigi contribuirà per un milione alla erezione di questo monumento che si vorrebbe innalzare sulle rovine delle Tuileries, ma non è certo che il governo vi acconsenta.

— E' morto il comunardo pubblicista Giulio Vallès.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

S. R. L. 5.

Ottimo provvedimento. Il R. Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato questo decreto:

In virtù delle facoltà accorda dalla Legge 20 marzo 1865 pubblicata nelle provincie venete con R. Decreto 1 agosto 1867 n. 3111

Decreta.

E' vietato il gettito degli aranci e di qualsiasi altro oggetto che possa recare offesa alle persone, che, come di consueto, nel primo giorno di quaresima convengono sui prati di Vat.

Ai contravventori saranno applicate le sanzioni del Codice Penale della suddetta Legge. Gli agenti di P. S. sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Udine, 16 febbraio 1885.

Il Prefetto, BRUSSI.

Monete d'argento. L'flindo dei pezzi d'argento da 5 lire continua sempre ed è un vero guaio il trovarsi senza saperlo, tra le tasche, tra le mani uno di questi pezzi, che ha il più dubbio e sprezzante valore nella circolazione.

Perchè il pubblico abbia una norma, diamo queste indicazioni di monete estere, le quali, malgrado penetrino ogni dì nella circolazione, non devono essere menomamente accettate:

Il *pesos*, o piastra, unità di moneta comune alle repubbliche dell'America del Sud e centrale (Perù, Bolivia, Chili, Argentina, Venezuela, Colombia, Equatore, Guatimala e San Salvatore) emesse nel l'anno 1865 o introdotte già prima nel Perù sotto la denominazione di *sol*. Questi *pesos*, o *sol*, portano secondo la loro origine, l'arma dello Stato rispettivo ed hanno per lo più il cordone a costo.

I pezzi rumeni da cinque lire. Sul diritto si trova la testa del Re colla iscrizione « *Carol I Dominus Romaniei* » e colle parole seguenti sul cordone « *Patria si dreptul meu* » Il rovescio porta lo stemma rumeno colla designazione « *Romania* » e senza l'indicazione del valore di 5 lire (5 *lei*) e il millesimo.

Non essendo queste monete negli Stati dell'Unione latina, riconosciute nè dalla legge, nè dal trattato, e il loro valore intrinseco non importando secondo il prezzo attuale dell'argento che L. 4,17 al più, il pubblico è avvertito!

Ferrovia Maniago-Pordenone. Sabato scorso si è riunita presso il Municipio di Pordenone la Commissione incaricata degli studi per il concorso dei Comuni nella progettata costruzione di questa linea. Dopo animata discussione, furono approvati alla unanimità i due seguenti ordini del giorno:

« La Commissione, ravvisando utile che la costruzione della linea tocchi entrambi i Comuni di Cordenons e di Aviano, e ciò nell'esclusivo interesse della Società concessionaria, e considerando d'altra parte che il Consorzio dei Comuni da questo tracciato verrebbero danneggiati nella maggior opera di consumo chilometrico e nel maggior carico della tariffa, opina sia da favorire questa linea, a patto però che tanto pel consumo quanto per la tariffa sia stabilito, d'accordo colla Società Veneta, una percorrenza convenzionale di 28 chilometri da Maniago a Pordenone, ed a condizione che le stazioni di Aviano e Cordenons non sieno collocate lontano da questi paesi più di 1000 metri.

« La Commissione, procedendo al riparto del concorso dei Comuni e considerando l'utilità di farlo, anzichè per singoli Comuni, per gruppi, e presi a calcolo i vari fattori sul rispettivo interesse che a ciascuno dei medesimi dalla costruzione della ferrata ne può derivare, ha deliberato che Maniago e Comuni al di là del Cellina debbono concorrere con l'annua somma e per 35 anni, di L. 6500, Aviano L. 3500, Pordenone con i comuni di Cordenons, S. Quirino e Monterealo L. 5400. Totale L. 15,400, e ciò corrispondenti per 28 chilom. a lire 550 per chilom. e per 35 anni.

« La Commissione fa voti che i Comuni vogliano sanzionare questo riparto ed invita i rispettivi sindaci di Pordenone e Maniago a convocare i Comuni cointeressati per procedere d'accordo con essi al sub-riparto delle predette somme loro assegnate. Fa voti che per raggiungere le voluto 1500 al chilometro dalla Società concessionaria supplirà la provincia.

« Dà incarico al nob. dott. Gustavo Monti di far pratiche colla Società Veneta per far adottare dalla medesima il tracciato oggi votato. »

S. Pietro della Carnia, 11 febbraio 1885.

Si verifica pur troppo il lamento comune tra le oneste e pie persone, che gli operai della mistica vigna della Chiesa Udinese vanno sensibilmente diradandosi da qualche tempo, ed una di tali perdite dobbiamo registrarla colla morte avvenuta il dì 9 corrente del M. R. Parroco di Sutrio D. **MATTIA CAPPELLARIS** nell'età di anni 64. Con Lui si spense un esemplarissimo Sacerdote, un modello di pastore d'anime. Egli impiegava il suo tempo nel ritiro e nello studio, ed ove chiamavanlo i suoi doveri era d'una sollecitudine ed attività mirabili. Facevasi tutto di tutti; si adoperava con instancabile *zelo a richiamare* sul sentiero della verità i traviati, a confermare i deboli, a rassodare i fervorosi; al letto degl'infermi lo si riguardava quale *angelo consolatore*, ed ove fosse il bisogno, oltre a quelli dello spirito, largheggiava di *sussidii* per il corpo; la divina parola sgorgava dal suo labbro faconda, penetrante, efficace, perchè vivificata dallo spirito di Cristo che in Lui ardeva. Soggetto ad acciacchi ed eccitato a prendersi qualche sollievo, andava ripetendo, che non lascierebbe il campo finchè gli bastasse uno stremo di forza; e così fu.

Oh sì! in Lui la Chiesa di Sutrio ha fatto una grave perdita; e ben lo compresero quei parrocchiani che dolenti, affollati accorsero il giorno 11 a corrispondere al degno pastore il loro tributo di dolore e di divota preghiera. Sia lode pur anche alla Rappresentanza del Monte pio di Sutrio, che intervenne all'funebri e dispose in modo che fosse al più possibile suffragata quell'anima, a cui preghiamo di cuore sia retribuita da Dio la mercede del servo buono e fedele.

F. A.

MERCATI DI UDINE

14 febbraio 1885.

Cereali. Anche oggi su questo mercato si ebbe a notare una certa animazione negli affari.

Il granoturco ebbe i maggiori incontri a prezzi fermi.

Diamo i prezzi praticati per ett. che si leggono sulla pubbl. tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da 9.—	a	10.30	—.—	
» Cinquantino	» 8.—	»	9.50	—.—	
» Giallone	» 11.25	»	12.—	—.—	
Segale	» 11.25	»	11.50	—.—	
Fagiuoli di pian.	» 12.25	»	14.50	—.—	
Sorgorosso	» 6.50	»	7.—	—.—	
Castagne al q.	» 10.—	»	12.—	—.—	

Pollame. Scarso è sostenuto specialmente nei polli che si vendettero da 1.90 e 2.50 il paio. Galline 4 e 4.50 Polli d'India — id. femmine 5 a 7 *secondo il merito.*

Uova. Se ne vendettero 90000 da lire 63 a 64 secondo la grandezza — Tendenza a ribassare.

Foraggi. Calmi a prezzi invariati.

Diario Sacro

Martedì 17 febbraio — SS. Martiri di Concordia.

L'Italia e l'Inghilterra in Africa

Anche Earle è morto! Con lui, sono quattro i Comandanti di colonne dell'esercito inglese nel Sudan, che hanno colla propria vita pagato il tributo di sangue della civiltà in lotta colla barbarie! Earle, come è noto, era stato incaricato dal generale Wolseley di correre a marcie forzate con 2500 uomini per occupare Motammeck e sostenere gli avanzi della colonna battuta ai pozzi di Abukeka. Earle compiva la difficile missione, quando sorpreso da forze superiori, in posizione difficilissima, combattè fino a perderci la vita. Ben è vero, che il telegramma che annunzia questa nuova gravissima perdita, aggiunge che dopo, la colonna si ricompose, ed ottenne la rivincita: ma, ormai siamo abituati a dare a queste affermazioni un valore assai discutibile; perchè la serie dei fatti dimostra che l'esercito inglese si trova in condizioni gravissime, dalle quali non potrà sottrarsi che con enormi sacrifici.

Perchè, oltre alla valentia, al numero, all'eccitamento del nemico, l'esercito inglese ha di fronte le difficoltà del viaggio, che sono, si può ben dire, uniche, perchè nessun paese del mondo è attraversato da un fiume bizzarro e imperioso come il Nilo. Questo ora si allarga a formar ampiissimi laghi quasi senza sponde; ora si abbassa così che una barca peschereccia, un canottino tocca *il fondo*: ad ogni tratto si impiglia in mezzo a scogli, che formano le cataratte, dove il terreno è disuguale e bisogna superare fortissime correnti, armeggiando più colla pratica che coll'abilità teorica. Per questo gli inglesi dovettero affidarsi a piloti egiziani; ma i più di essi sono traditori, o per ingordigia di danaro, o per fanatismo religioso! Fecero venire dal Canadà una squadra di esperti e fidati canottieri, ma anche questi, benchè abilissimi e coraggiosi, si sono in più luoghi trovati impotenti a vincere tante difficoltà. Volendosi abbandonare il fiume bisogna mettersi pei deserti, percorrendo interminabili solitudini, sotto il solleone, senza un riposo; e quando si trovano il Pozzo o l'Oasi desiderata, si veggono prevenuti dal nemico, che già ha preso possesso delle posizioni e ne contende il possesso con tutta l'energia. Neppure una ritirata è facile, perchè bisogna sempre percorrere le due vie pericolose o il Nilo o il deserto, e attraversare luoghi abitati da tribù certamente più favorevoli al Mahdi, che agli stranieri, colla certezza di incontrarsi col corpo di Osman Digna, che si va preparando presso Suakim, onde assalire alle spalle le truppe inglesi.

Di fronte a tali difficoltà, l'Inghilterra ha deciso ormai di fare sola qualunque *sforzo*, e di vincere ogni difficoltà senza badare a sacrifici. I principali generali, il Gallifet, il principe Robert, il Graam, che hanno fama di espertissimi comandanti di spedizioni in Africa, si sono offerti per condurre contro il Mahdi i nuovi corpi di armata, che già sono stati ordinati, e che saranno per ora uno di 10 mila uomini che partirà da Londra, e un altro di 2 mila uomini, che verrà dall'India.

Cairo 15 — Le truppe indiane arriveranno a Suakim il 5, le truppe inglesi l'8 febbraio.

Aden 15 — Erano corse voci di gravi torbidi scoppiati nell'Harrar.

Un vapore inglese tornato ora da Zeila smentisce queste voci; ritengonsi quindi senza fondamento.

Cairo 15 — Wolseley espresse il desiderio che Hassan pascià si nomini comandante delle truppe egiziane partecipanti alla campagna del Sudan. Negoziasi in proposito fra il Kedive, Baring e Hassan.

Questi pose dapprincipio come condizione dell'accettazione che 4000 turchi si arruolino, ma credesi che accetterà il comando delle truppe egiziane col titolo di governatore generale del Sudan.

Credesi che tale misura produrrà un grande effetto morale sulla popolazione del Sudan poichè dimostra che l'Inghilterra non desidera la conquista per sè.

Cairo 15 — Hassan Pascià accettò il comando offertogli.

Perim 15 — La compagnia di marina fornita dal corpo degli equipaggi della Spezia sbarcherà oggi a Beilul per tenervi il presidio.

La *Castelfidardo* ritirerà gli uomini del suo equipaggio che primi avevano occupato quelle località.

L'*Italia Militare* conferma la notizia che la terza spedizione per il Mar Rosso, forte di due battaglioni, una compagnia del genio ed un distaccamento d'artiglieria, s'imbarcherà a Napoli, non prima però del 22 corr. mese.

Nessun'altra spedizione di nostre truppe in Africa è in vista oggidì, sembrando più che sufficienti quelle già spedite e quelle partenti colla terza spedizione per una forte occupazione di Assab, Beilul e Massaua.

Costantinopoli 15 — L'incaricato degli affari della Turchia in Roma, ha verbalmente rinnovato in occasione dell'occupazione di Massaua, i reclami della Porta ritenendo quel fatto inconciliabile colle dichiarazioni del Governo italiano circa il rispetto dei diritti sovrani del Sultano.

Mancini ha risposto senza indugio, ricordando, le spiegazioni, già date spontaneamente alla Porta e le istruzioni impartite all'ammiraglio italiano nel Mar Rosso, istruzioni che lasciavangli la facoltà di occupare Massaua qualora ciò reputasse indispensabile nelle condizioni turbate e malsicure di quei luoghi. Le notizie che si hanno ora da Massaua danno ragione del provvedimento preso dall'ammiraglio Il governo italiano non ha del resto difficoltà alcuna nel prendere atto delle circostanze della Porta che altro non implicano *sostanzialmente se non* la rivendicazione in favore del sultano di diritti che non intendonsi punto disconoscere dal governo italiano. Concludo esprimendo la speranza che l'incidente Possa soddisfacentemente comporsi mediante reciproche spiegazioni scambiate fra i gabinetti di Roma e Costantinopoli.

— La *Tribuna* dice che nei nostri circoli politici va accreditandosi sempre più la persuasione che le ostilità diplomatiche della Turchia contro l'occupazione italiana dei porti del Mar Rosso siano inspirate ed aiutate dall'ambasciatore germanico a Costantinopoli.

La Porta sarebbe stata spiacevolmente sorpresa dal contegno della Francia che si è limitata ad accusare ricevuta della protesta.

Vi sarebbe pure una nota russa constatante che le occupazioni italiane del Mar Rosso sono una violazione del trattato di Parigi.

Secondo il *Fascio* un dispaccio urgentissimo del contrammiraglio Caimi al ministero della guerra annunzia il bisogno immediato di mutare il *fez* dei bersaglieri coll'elmo di sughero inglese.

— E' vivissima l'agitazione nei circoli parlamentari.

Notizie particolari, giunte a parecchi uomini politici, confermerebbero da più parti che la *Francia* si prepara ad una spedizione a Tripoli, allo scopo di prevenire qualsiasi occupazione italiana della costa mediterranea dell'Africa.

Finora tutto si limita a discutere la probabilità del fatto, ma parecchi deputati insistono presso i ministri per avere spiegazioni in proposito.

TELEGRAMMI

Nuova York 14 — Una scatola, contenente una macchina infernale, fu spedita al console di Germania. Nessun accidente.

Berlino 14 — Il giornale ufficiale smentisce la notizia del *Morning Post* che il principe ereditario abbia telegrafato ad Umberto circa l'attitudine del popolo italiano dopo la caduta di Kartum.

Madrid 15 — La camera nella questione degli studenti approvò con voti 241 contro 65 l'ordine del giorno di fiducia nel governo.

Shanghai 15 — Parlasi di uno scontro fra navi francesi e chinesi nei dintorni di Sheipro. Ignorasi il risultato.

Parigi 15 — Un dispaccio di Briere da Langson in data 12 febbraio dice: la bandiera nazionale sventola a Langson.

Dublino 15 — Il vice-re cadde da cavallo fratturandosi la clavicola.

NOTIZIE DI BORSA

16 febbraio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.60	a L.	97.70
id. id. 1 genn. 1884	da L. 96.43	a L.	95.53
Rend. austr. in carta	da F. 83.30	a L.	83.40
id. in argento	da F. 83.85	a L.	84.—
Fior. eff.	da L. 206.—	a L.	206.25
Banconote austr.	da L. 206.—	a L.	206.35

Moro Carlo *gerente responsabile*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 14 febbraio 1885

VENEZIA	84	38	60	23	56
BARI	41	84	67	53	51
FIRENZE	12	64	84	70	89
MILANO	90	41	46	33	58
NAPOLI	48	64	46	58	77
PALERMO	6	64	89	75	5
ROMA	44	20	11	29	76
TORINO	66	16	1	7	85

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim	754.3	753.5	754 2
Umidità relativa . . .	73	60	80
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	E
Vento { velocità chilom .	0	0	2
Termometro centigrado .	2.0	7.7	3 0

Temperatura massima 8.5 / » » minima —1.6 | Temperatura minima all'aperto » » —1.7

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.		misto
	» 5.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12 50 pom.		omnib.
	» 4.46	»	»
	» 8.28	»	diretto
per CORMONS	ore 2.50 ant.		misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45 pom.		»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.		omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.
	» 4.30 pom.		»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI

da VENEZIA	ore 2 30 ant.		misto
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3 30 pom.		»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.		misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30 pom.		»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.08 ant.		omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 4.20 pom.		omnib
	» 7 40	»	»
	» 8.20	»	diretto